

COMUNICATO

In data 22 gennaio 2009, dalle parti sociali è stato sottoscritto un «accordo quadro» per la riforma del modello contrattuale, valido sia per il settore privato che per quello pubblico, con l'impegno, a carattere sperimentale e per la durata di quattro anni, di realizzare un accordo sulle regole e le procedure della negoziazione e della gestione della contrattazione collettiva, in sostituzione di quelle attuali.

Nuove regole, che sostanzialmente sostituiscono, peggiorandole pesantemente, quelle attuali in vigore dagli accordi del 1993.

L'Accordo è stato firmato dalla Confindustria e dalle altre associazioni imprenditoriali oltre che da Cisl, Uil e Ugl. Solo la Cgil, per la parte sindacale, non ha firmato l'accordo in quanto lo ha considerato una «forzatura» e fortemente penalizzante per tutti i lavoratori dipendenti.

Sinteticamente ecco cosa prevede l'accordo:

- a) i CCNL avranno durata triennale tanto per la parte economica che per quella normativa (*mentre fino ad oggi la parte economica valeva 2 anni*);
- b) sono previsti (*nulla cambia*) due livelli di contrattazione, nazionale e aziendale o territoriale;
- c) verrà affidata ad un soggetto terzo la previsione dell'Ipca (indice dei prezzi al consumo armonizzato in ambito europeo per l'Italia), depurato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici importati (*indice che sostituirà quello attuale basato sull'inflazione programmata*). Come se tutto ciò non bastasse, gli aumenti del Contratto Nazionale non saranno calcolati sull'intera retribuzione ma solo su una parte di essa, su una specie di salario convenzionale (lo chiamano "valore retributivo"...) da individuarsi nelle specifiche intese di settore;
- d) un meccanismo di recupero, alla fine del triennio contrattuale, degli scostamenti tra l'inflazione prevista e quella effettiva, misurata con il nuovo indicatore (*non si sa chi determina l'inflazione effettiva e con quali criteri*);
- e) la copertura dei nuovi contratti dalla data di scadenza dei precedenti;
- f) la piena legittimità della contrattazione di secondo livello, aziendale o territoriale per redistribuire gli incrementi di produttività anche ai lavoratori, con aumenti salariali integrativi che saranno incentivati attraverso la detassazione e la decontribuzione (*nulla cambia, la detassazione è stata di recente istituita ma è penalizzante per chi ha un reddito superiore a euro 35.000*);
- g) la previsione nei futuri CCNL, di un elemento retributivo di garanzia, nelle realtà dove la contrattazione di secondo livello non viene effettuata (*non è specificato come*);

h) al punto 16 dell'accordo è prevista la possibilità che il Contratto Nazionale subisca deroghe in peggio sia per la parte salariale che per la parte normativa, attraverso accordi di secondo livello, aziendali o territoriali. Viene praticamente stabilito che le retribuzioni possano di fatto diminuire, e possano essere peggiorate anche le parti normative (ferie, permessi, ecc);

i) sono previsti accordi per nuove regole in materia di rappresentanza sindacale, anche attraverso la certificazione all'INPS delle iscrizioni restringendo di fatto gli spazi di autonomia delle categorie, a vantaggio dei sindacati c.d. confederali.

ANIA, nonostante la non condivisione del predetto accordo da parte della maggioranza delle rappresentanze sindacali dei lavoratori del settore, ha sottoscritto l'accordo, manifestando così una volontà politica di dividere il fronte dei lavoratori, la cui forza, ampiamente dimostrata è data dall'unità

SNFIA dice no al "nuovo modello contrattuale" ma questo non basta!

occorre proporre una ipotesi di modifica diversa, alternativa, che esprima le esigenze dei lavoratori dipendenti, che tenga conto della salvaguardia delle retribuzioni nei confronti dell'inflazione reale, sulla democrazia sindacale, col rispetto di tutte le Organizzazioni sindacali autonome, sulla tutela e salvaguardia del posto di lavoro e delle professionalità acquisite, sulle reali forze da mettere in campo per contrastare una crisi che si rileva sempre più grave e, in futuro, per un reale rilancio della economia del Paese.

Questo è l'unico "modello" che conosciamo per rendere le lavoratrici e i lavoratori i veri protagonisti dell'azione sindacale.

SNFIA farà valere, presso l'ANIA, la sua contrarietà su questo accordo e si adopererà affinché continuino ad applicarsi le regole e le prassi consolidate previste dal CCNL e da tutti gli altri livelli di contrattazione attraverso un forte rapporto unitario tra tutte le OO.SS.

LA SEGRETERIA NAZIONALE

Milano, 10 febbraio 2009